

## **XX° Convegno di Fede e Scienza**

7 Novembre 2024

Abstract – Nicoletta F. Prandi

Dobbiamo iniziare a parlare di Intelligenza Aumentata e non più, solo, di Intelligenza Artificiale. L'Intelligenza Aumentata, espressione più calzante di quella – abusata ed evanescente – di AGI (Artificial General Intelligence), indica la facoltà di disporre, anche fisicamente, delle capacità proprie di una macchina. In questo senso l'essere umano si accinge a diventare portato sano di algoritmi: accade già con i wearable (gli smart glasses di Ray-Ban Meta, i braccialetti neurali di Meta, gli Air Pod di Apple) e con le interfacce cervello-computer (BCIs, Brain-Computer-Interfaces), giunte a conoscenza del pubblico attraverso l'esperienza di Neuralink e ambito nel quale la ricerca, invece, procede da oltre cinquant'anni. Leggere il pensiero, le onde cerebrali e le emozioni oggi è possibile per i dispositivi consumer. Eppure i consumatori non sono a conoscenza della portata di queste innovazioni, molto intrusive nonostante appaiano non invasive. L'ultima frontiera della privacy, quella del nostro spazio mentale, interroga allora politica e legislatori sul complesso tema dei neurodiritti. Alcuni Paesi hanno introdotto la tutela dei neurodiritti in Costituzione, l'ONU sta articolando il nuovo diritto all'Intelligenza e i Paesi dell'Unione Europea hanno sottoscritto la Dichiarazione di Leòn. Un percorso che, in Italia, rischia di essere troppo lungo rispetto ai tempi del mercato ed escludente, in termini di dibattito, nei confronti dei cittadini.